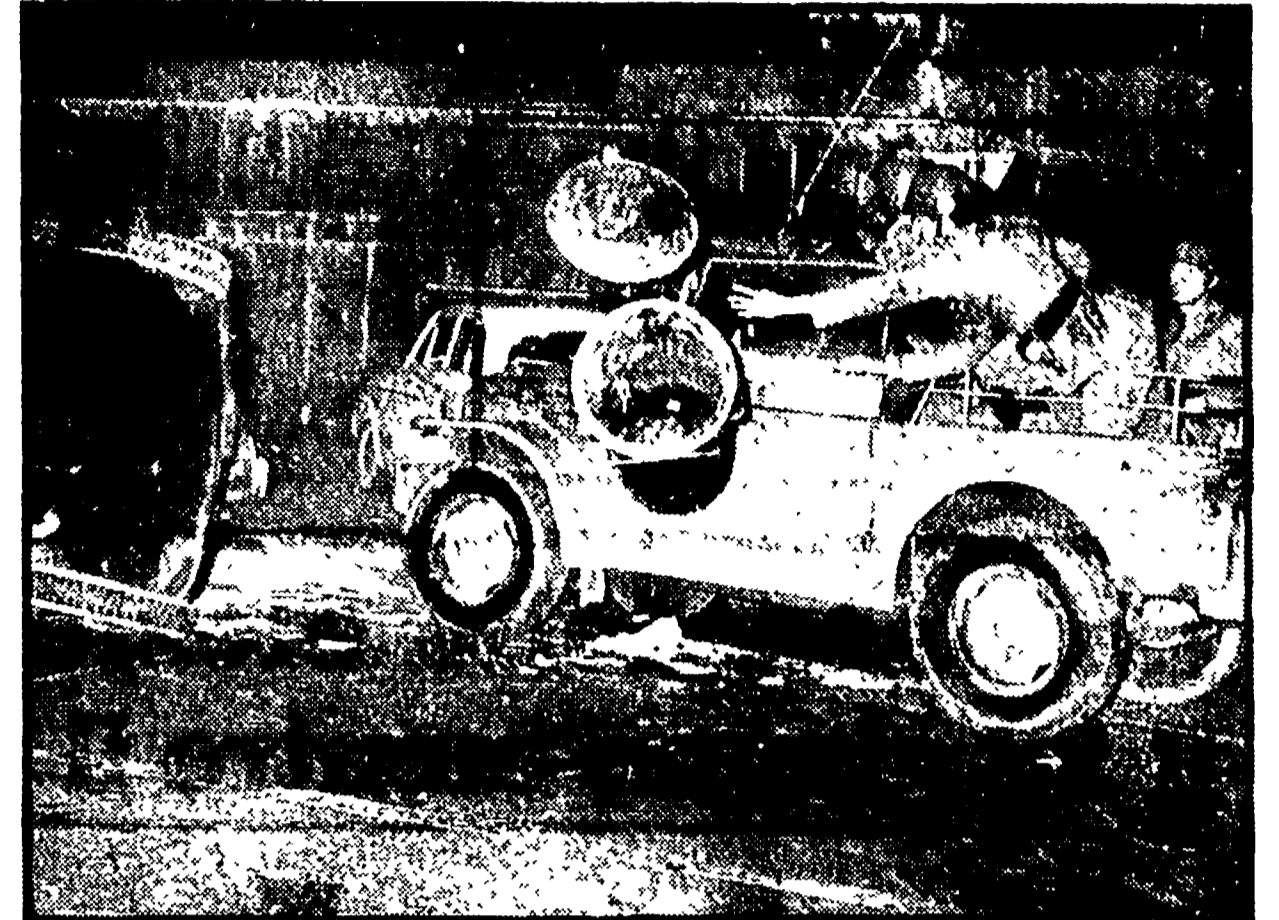


Si leva in tutte le forme la protesta degli operai, degli studenti e dei lavoratori italiani

Roma democratica a fianco del popolo francese

Hanno manifestato migliaia di operai, di studenti, di democratici — Un lungo corteo per le strade del centro sino all'ambasciata di Francia — Una selva di bandiere rosse, di striscioni, di cartelli — Dato alle fiamme un fantoccio che rappresentava il generale De Gaulle



Gli scontri tra la polizia e i manifestanti, a piazza Farnese e nelle strade e piazze attigue

Violenti scontri davanti all'ambasciata di Francia

In corteo, fianco a fianco operai e studenti, comunisti e socialproletari, contadini e ragazzi, issando decine e decine di cartelli, di striscioni, di bandiere rosse, migliaia di persone hanno attraversato Roma per manifestare la loro solidarietà al popolo francese in lotta, la protesta per il tentativo autoritario di De Gaulle. Si sono mossi dall'Esedra, subito dopo la conclusione del comizio unitario, e lungo le strade del centro (via Cavour, via Milano, via Nazionale, piazza Venezia, il Corso) hanno raggiunto Campo de' Fiori e piazza Farnese, dove è la sede dell'ambasciata francese. Qui si sono avuti lunghi e violenti scontri. Con la consueta brutalità, i celerini si sono scagliati contro i dimostranti: una serie di cariche e giovani, operai, passanti sono stati bastonati, fermati, trascinati in questura dove il capo della polizia, il prefetto Vicari, dirigeva personalmente le operazioni. Ma nemmeno i caroselli sono riusciti ad impedire che la folla continuasse a manifestare contro De Gaulle, per la Francia libera, sino a notte fonda. Alle 18,30 piazza dell'Esedra era già piena: migliaia di operai, di contadini, di giovani, tutti con il garofano rosso all'occhiello, si erano radunati nonostante la pioggia per salutare la grande vittoria elettorale delle sinistre unite, per manifestare contro la repressione gollista in Francia. Decine e decine di bandiere (tra le altre, alcune francesi con falce e martello, del Vietnam del Nord e del FLN), gli striscioni, i cartelli. «No a De Gaulle e ai suoi paras. Sì agli operai e agli studenti francesi in lotta»; «Grazie Vietnam»; «Viva la Francia rivoluzionaria in lotta»; «Viva l'avanzata dell'unità dei lavoratori»; «No al gollismo»; «Nel mondo non c'è posto per i burattini in divisa, servi del capitalismo»; «La socialdemocrazia è un trampolino di lancio del fascismo»; «In Italia co-

I discorsi di Vecchietti e di Natta alla grande manifestazione all'Esedra

«Il nostro dovere — ha detto Natta — è di essere al fianco dei lavoratori e dei giovani che hanno occupato le fabbriche e le scuole» — Vecchietti: «La nostra solidarietà è un atto politico che si traduce in azione concreta per trasformare la società»

A migliaia manifestano in decine di città

Il tentativo gollista di riprendere con la forza ai milioni di lavoratori in lotta contro il regime trascinando la Francia sull'orlo della guerra civile, ha sollevato in tutto il paese un vasto movimento di solidarietà, che si esprime in queste ore in una serie di grandi manifestazioni di massa cui hanno dato il loro contributo ed immediata adesione centinaia di migliaia di comunisti, di democratici, di giovani, lavoratori, studenti ed operai di tutta Italia. Un grande striscione portato dai dimostranti sintetizza al senso della manifestazione: «Lavoratori francesi e italiani: una sola classe, la stessa lotta». Dopo aver sostenuto a lungo davanti al consolato francese i dimostranti si sono diretti in corteo alla Triennale occupata dagli artisti e dagli studenti.

Quattro giovani arrestati

A tarda sera la questura ha comunicato che quattro giovani sono stati arrestati. Sono Claudio Scianoni, 25 anni; Maria Rosaria Giardino, 22 anni; Andrea Lombardi, 17 e Foglio Lancelotto, 23 anni. I primi tre sono stati imputati di blocco stradale, il quarto di resistenza e violenza.

Colletta degli universitari per i bancarellari di campo De' Fiori

Rientrati nell'Università dopo la manifestazione per la Francia libera, gli studenti hanno iniziato subito, a notte fonda, una colletta. I soldi che sono stati e che verranno raccolti verranno consegnati prima possibile ai commercianti e ai fiorai di Campo de' Fiori le cui bancarelle sono state danneggiate durante le brutali cariche dei celerini.

Picchiati giornalisti e fotografi

Ancora una volta i questurini probabilmente per precisi ordini ricevuti, si sono scagliati con particolare livore contro giornalisti e fotografi. Tre cronisti, il nostro Taddeo Conca che è stato costretto a farsi medicare al Policlinico, il collega Alvaro Benedetti dell'Avanti!, e il collega Novelli dell'agenzia Italia sono rimasti feriti dalle manganellate. Feriti sono rimasti anche due fotografi, mentre a un terzo è stata fracassata la macchina. Diventa sempre più evidente quindi che i poliziotti cercano di impedire con la violenza a giornalisti e fotografi di compiere il proprio lavoro.

me in Francia basta con i generali»; «Le scuole agli studenti, le fabbriche agli operai»: così dicevano alcuni di essi.

Erano le 19,15 quando il compagno Le Torre, segretario regionale del PSIUP, ha aperto la manifestazione. Nella grande piazza non c'era più un angolo vuoto, libero: operai e contadini, i volti bruciati dal sole, alcuni giunti con i figliuoli da paesi lontani della regione, giovani e ragazze non hanno perso una battuta del comizio, hanno sottolineato con calorosi e interminabili applausi i punti più salienti dei discorsi del compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI, e del compagno Tullio Vecchietti, segretario nazionale del PSIUP. Aveva appena finito di parlare il compagno Natta, quando sono giunti centinaia e centinaia di studenti, che avevano lasciato l'Università occupata poche ore prima e in corteo avevano raggiunto l'Esedra. Li ha salutati un applauso intenso. Poi, concluso il comizio, si è mosso il corteo: alla testa tre giovani tenevano alto un fantoccio di De Gaulle (stracarico di medaglie, sulla giacca una scritta nera: «vattene») e subito dietro venivano i compagni Vecchietti, dirigenti del PCI e del PSIUP, studenti, operai, la folla.

Piazza dei Cinquecento è stata superata di slancio dal corteo, che aveva intonato «Bandiera rossa». Poi via Cavour, dove alcuni teppisti fascisti, asserragliati in una loro sezione, al quarto piano di un palazzo, hanno compiuto una gravissima canaglia: hanno lanciato sedie e tavoli dall'alto, con il rischio di uccidere qualcuno, ferendo un giovane e un agente. La provocazione non è stata accettata e il corteo è passato oltre. I poliziotti, più tardi hanno identificato e fermato ventisei di questi criminali. Due sono stati arrestati per resistenza e violenza.

Dopo, le migliaia e migliaia di giovani e di operai hanno superato piazza dell'Esquilino, hanno percorso via Urbana, via Panisperna, via Milano, hanno raggiunto via Nazionale. Molti passanti hanno applaudito la selva di bandiere rosse, si sono uniti alla manifestazione. Quindi piazza Venezia e via delle Botteghe Oscure: è alle 21,30 che il corteo, cantando l'«Internazionale», ambulando, davanti alla direzione del PCI. Un compagno ha issato sul pennone una bandiera rossa, salutata da nuovi applausi, scroscianti. Piazza dell'Argentina, via dei Chiavari, via dei Giubbonari, Campo de' Fiori e infine piazza Farnese, con il bellissimo palazzo che ospita la sede dell'ambasciata di Francia.

Sulla piazza erano schierati, centinaia di questurini, di celerini, di carabinieri, gli elmetti calcati sulla testa, il manganello in mano. E subito dopo che i giovani avevano dato alle fiamme il fantoccio di De Gaulle si sono avuti i primi scontri e sono iniziate le cari-

che. Nessuno ha sentito i tradizionali tre squilli di tromba. Le camionette hanno innestato la sirena e si sono mosse a tutta velocità. I manifestanti hanno cercato di difendersi come potevano dalla gragnuola di colpi, di manganellate: hanno formato qualche sbarramento, rovesciando alcune auto, poi si sono rifugiati nei vicoli tra piazza Farnese, Campo de' Fiori e il corso Vittorio. Anche qui li hanno rincorsi, con numerosi caroselli.

Alla fine, durante i violenti scontri, undici auto erano state danneggiate. Numerosi manifestanti erano rimasti feriti: alcuni si sono fatti medicare in ospedale, altri in cliniche private. Cinquantasette di essi sono stati trascinati in questura, fermati. A notte, i poliziotti non ne avevano rilasciato nessuno. Avevano in compenso annunciato che denunceranno gli organizzatori della manifestazione, «colpevoli» di aver modificato l'itinerario del corteo.

Longo parla oggi a Torino
Decine di manifestazioni di solidarietà con la Francia

Manifestazioni di solidarietà col popolo francese avranno luogo oggi e domani per iniziativa del PCI. Diamo qui di seguito l'elenco delle principali manifestazioni.
OGGI: Torino, Longo; Foggia, Ingrao; Modena, Petruccioli; Lodi, Albani; Milano - Pralognan, Brambilla; Sestri Ponente, Cavazzi; Libertaria (Orvieto), Guidi; Scandone e Cogodi; Treviso, Marangoni e Luzzatto; Gorgonzola, Maris; Sesto S. Giovanni, Rossinovich; Arezzo - Stagianno, Tedesco.
DOMANI: Reggio Calabria, Alinovi; Padova - P. Sacco, Naldini; Milano - Zona nord, Bellini; Alghero, Birardi; Codomo, Brambilla; Portici, Caprara; Aquila, Curzi; Orsara (Foggia), Conte; Figline Valdarno, Calamandrei; Teramo, Ferrucci e Vizzi; Livorno, Turchi; Bari, Mariani; Sesto S. Giovanni, Maris; Sesto S. Giovanni, Rossinovich; Arezzo - Stagianno, Tedesco.



Un fantoccio che rappresenta De Gaulle è stato bruciato dagli studenti davanti all'ambasciata di Francia, a piazza Farnese

Firenze: bandiera rossa sulla sede del Rettorato

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 31. In segno di solidarietà con la classe operaia e gli studenti francesi, gli universitari fiorentini hanno occupato quest'oggi la sede del Rettorato in piazza S. Marco issando bandiere rosse, manifesti e scritte contro il gollismo. Domani mattina, dalle 10 alle 12, avrà luogo in piazza del Duomo un seminario pubblico cui prenderanno parte studenti e professori. Si aprirà la facoltà di Magistero ha approvato un ordine del giorno nel quale si prende atto della gravità della situazione francese, si fanno proprie le aspirazioni di radicale rinnovamento delle strutture socio-economiche avanzate dalle forze democratiche francesi e si dichiara l'intenzione di prendere iniziative concrete per impostare una seria azione comune.

La segreteria della Camera del Lavoro ha approvato un ordine del giorno in cui si solidarizza con gli studenti fiorentini e con i democratici francesi in lotta contro il regime gollista. Anche nelle fabbriche cittadine si esprime un moto di solidarietà con i democratici francesi: la commissione interna della valigeria «Leone» ha votato un ordine del giorno con il quale dichiara che i lavoratori sono pronti ad entrare in sciopero in solidarietà con i francesi.

Solidarietà della CISL con i lavoratori francesi
La segreteria della CISL ha espresso in un comunicato la sua solidarietà con i lavoratori francesi impegnati in una dura lotta per la difesa dei vari sindacati e di una più sostanziale ed ampia concezione della democrazia. La verità è che coloro che hanno paura che le cose cambino in Francia, sono gli stessi che hanno detto in Italia di

Roma ha dimostrato ieri, con una grande manifestazione unitaria in piazza Esedra e con un forte corteo nelle strade del centro, la sua solidarietà e il suo concreto appoggio alla lotta dei lavoratori e degli studenti francesi contro il regime del generale De Gaulle e per la formazione di un governo in Francia popolare e democratico. Migliaia di lavoratori, di democratici, di studenti universitari e medi si sono recati all'appuntamento di piazza Esedra dove si è svolta la manifestazione promossa dal PSIUP e del PCI. Gli studenti sono giunti in corteo dalla città Universitaria, riacquata poche ore prima. Presentati dal segretario regionale del PSIUP Da Torre, hanno parlato il compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI e Tullio Vecchietti, segretario generale del PSIUP. Erano inoltre sul palco la compagna Maria Rodano, il segretario della Federazione romana Trielli, il segretario della Camera del Lavoro Giusti, il compagno Dario Valori della direzione del PSIUP, il direttore dell'Unità, Ferrara, Maderchi, Pochetti e altri deputati e senatori dei due partiti.

Valutando gli avvenimenti francesi, ha affermato che essi vanno collegati alle proteste e alle lotte che scuotono oggi la base della nostra denuncia e attacco contro il centro-sinistra e per i quali ci è venuto il consenso, e c'è oggi l'attesa e la volontà di giungere alle soluzioni necessarie da parte delle grandi masse popolari. «Noi qui presso la parola Vecchietti.

Slida antipopolare
Ha parlato per primo il compagno Natta. La Francia — ha detto — sta vivendo una prova grave e difficile e noi sentiamo che il nostro dovere primo ed essenziale è di essere al fianco, solidali, con i lavoratori e con i giovani che hanno occupato e vengono fabbricando e le scuole: con lo schieramento di sinistra che deve fronteggiare lo attacco del potere gollista, che deve condurre a un esito positivo le rivendicazioni sociali e politiche dei lavoratori e degli studenti, che deve vincere nella battaglia per una alternativa democratica e popolare al regime personale.

«Noi qui non intendere — ha proseguito Vecchietti — che se l'Europa oggi è percorsa da un fermento di rivolta e di rinnovamento, contro il quale la borghesia capitalistica non può dare una risposta politica valida, questo fermento ha tra le altre sue principali cause i centri di potere del capitalismo che, attraverso la guerra, stanno rafforzando l'unità dei lavoratori nelle fabbriche, nei campi, nella scuola, nella società, riunendo tutte le forze che concorrono con noi su un piano di azione qualificante, di una politica e di uno schieramento alternativo al centro-sinistra; che sia cioè contestativo delle spinte autoritarie e delle scelte dei centri di potere del capitalismo italiano, dei quali la DC e il PSU sono oggi gli strumenti.

E una mano a De Gaulle — ha affermato Natta — è cercare di darla in Italia anche quella che, dalla TV, dalla Voce Repubblicana, dal Popolo, dicono magari di essere vicini al popolo francese nella sua spinta verso una rinnovata e autentica democrazia, ma poi plaudono e fanno proprio l'appello anticommunisti. La Voce Repubblicana veste panni ultrarivoluzionari, affermando che loro, la Malfa, vogliono la rivoluzione in Francia più dei comunisti francesi: ma perché, naturalmente, non si tocchi la politica dei redditi né i profitti. L'Avanti! scopre che l'intoppo sarebbe nella «pretesa» dei comunisti francesi di essere parte di un nuovo governo.

«Per questo la nostra solidarietà — ha concluso l'oratore — non è fatta solo di consenso di partecipazione alla lotta dei lavoratori e del popolo francese. E' l'impegno del nostro paese per affrontare subito i problemi concreti che sono stati alla base della nostra denuncia e attacco contro il centro-sinistra e per i quali ci è venuto il consenso, e c'è oggi l'attesa e la volontà di giungere alle soluzioni necessarie da parte delle grandi masse popolari. «Noi qui presso la parola Vecchietti.

«Lavoratori francesi e italiani: una sola classe, la stessa lotta». Dopo aver sostenuto a lungo davanti al consolato francese i dimostranti si sono diretti in corteo alla Triennale occupata dagli artisti e dagli studenti.

La via diretta
Questa — ha concluso Vecchietti — è la via diretta che bloccherà sul nascere le tentazioni golliste, qualora affiorassero anche in Italia. Per queste ragioni, come diciamo noi al centro-sinistra, diciamo noi anche ad esperimenti di governo a termine o transitori che servirebbero solo ad aggravare la situazione perché sarebbero un tentativo di eludere la realtà nuova del paese, dell'Europa e del mondo.

«Lavoratori francesi e italiani: una sola classe, la stessa lotta». Dopo aver sostenuto a lungo davanti al consolato francese i dimostranti si sono diretti in corteo alla Triennale occupata dagli artisti e dagli studenti.

«Lavoratori francesi e italiani: una sola classe, la stessa lotta». Dopo aver sostenuto a lungo davanti al consolato francese i dimostranti si sono diretti in corteo alla Triennale occupata dagli artisti e dagli studenti.